

obblighi di servizio sono i corrispettivi modulati nella congruenza fra risorse disponibili e definizione di livelli minimi compatibili.

Conseguenza del nuovo quadro normativo è la certezza finanziaria e la copertura di bilancio dei contratti di servizio, che dovranno essere conformati in coerenza a livelli minimi di servizi compatibili con le risorse destinate al settore.

Sul piano finanziario resta preoccupante la situazione dei disavanzi pregressi accumulati dalle aziende di trasporto locale. Negli anni 1994/1996 il disavanzo è risultato di 5.245 miliardi a copertura del quale il bilancio dello Stato è intervenuto con un sostegno pari al 30%. I disavanzi residui, a carico delle aziende, ammontano a circa 4.625 miliardi, cui deve aggiungersi il disavanzo relativo al 1997 pari a 1003 miliardi e i disavanzi non ancora certificati relativi al 1998, 1999, 2000.

Un ulteriore contributo dello Stato (quindicennale per 35 miliardi annui) è disposto con la legge 422/'99 a decorrere dal 1999. Con la finanziaria 2001 è stato previsto un altro contributo statale [pari a 1.500 miliardi] per il ripiano del disavanzo di esercizio delle aziende per il 1999 e per le regolazioni debitorie dei disavanzi delle ferrovie in ex gestione commissariale alla data del 31.12.2000.

Fra le cause dei disavanzi vanno annoverate: la rigidità dei costi specie quelli del personale; la sottoposizione all'IRAP a fronte di precedente esenzione; la contenuta crescita dei ricavi da traffico; gli squilibri dell'offerta in zone a bassa densità abitativa e i fenomeni di congestione del traffico nei centri urbani.

Le risorse stanziati in bilancio e destinate nel complesso al settore trasporti, dopo l'incremento registrato nel precedente esercizio [11.038 mld], si attestano nel 2000 a 12.258 miliardi con una ulteriore crescita di oltre l'11%. Il settore assorbe circa il 5,4% del complesso degli stanziamenti di competenza dei bilanci regionali, destinando oltre il 90% al trasporto pubblico locale, i cui stanziamenti [oltre 10.305 mld], coperti in maggioranza con risorse autonome delle Regioni, evidenziano, dopo la crescita del precedente esercizio [+11,6%], un nuovo e spiccato incremento delle disponibilità anche nel 2000 [+19,8%] ascrivibile in particolare alle risorse destinate agli investimenti [+8,2%] e ai ripianare i deficit pregressi delle aziende di trasporto [+70%].

La gestione fa registrare una capacità di impegno di circa il 95% per le spese correnti e del 38,1% per le spese in conto capitale, mentre la capacità di spesa sale al 97% per le spese correnti e al 29,3% per le spese d'investimento, in coerenza con l'avanzato stato di attuazione del nuovo programma di investimenti diretto al rinnovo del parco autobus.

Decisa centralità – per la ricaduta finanziaria e gestionale – riveste la definizione degli standard di qualità dei servizi minimi e di quelli aggiuntivi. Sono solo 9 le Regioni che hanno concluso la procedura di definizione dei servizi minimi (Basilicata, Emilia-Romagna, Liguria, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto), in alcuni casi limitatamente ai soli servizi “su gomma” (Basilicata, Liguria, Marche, Toscana, Veneto).

Procede, specie in alcune realtà territoriali, il programma di integrazione tariffaria con riferimento alla rete dei trasporti pubblici su gomma e su ferro. Un avvio in tal senso è riscontrabile in Lazio, Toscana, Piemonte, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e, a titolo sperimentale, in Basilicata, Umbria, Abruzzo, Lombardia.

L'approvazione da parte delle Regioni dei contratti tipo - come previsto nelle leggi regionali di settore - e la successiva formalizzazione dei contratti di servizio nei

bacini di traffico interessati, rappresenta il passaggio necessario ad introdurre una più dettagliata disciplina dei rapporti tra amministrazioni concedenti e società gerenti ed a consentire ai gestori di conoscere preventivamente le risorse destinate al servizio ad essi affidato.

Tuttavia solo in alcune realtà regionali si è già proceduto in tal senso, mentre sono ancora molti i gestori che svolgono i servizi sulla base delle originarie concessioni dal momento che solo una metà degli enti locali ha provveduto alla stipula dei relativi contratti, molti dei quali spesso ancora provvisori, quindi legati al periodo transitorio [contratti-ponte] e comunque subordinati quasi esclusivamente al previo affidamento diretto dei servizi pubblici ad essi riferiti, ancora possibile fino al 2003.

Il ricorso a procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi [da concludere necessariamente entro il 31/12/2003] costituisce un profilo di fondamentale importanza ai fini della piena realizzazione dei principi di efficienza ed efficacia connaturati al nuovo modello gestionale.

Con riguardo alle procedure di selezione ed ai criteri di aggiudicazione, la maggioranza delle Regioni ha optato per le procedure contemplate dall' art. 12 del d.lgs. 158/95 di recepimento della direttiva comunitaria n. 93/38 inerente agli appalti nei c.d. settori esclusi e per l'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che consente di dare rilievo a componenti dell'offerta ulteriori rispetto al mero fattore prezzo [qualità, soluzioni tecnico-organizzative innovative].

In sede di prima attuazione occorre tuttavia una certa cautela al fine, da un lato, evitare di creare ingiustificati sbarramenti nell'accesso alle gare con il rischio di vanificarne gli esiti, e, dall'altro, fissare i presupposti per la individuazione di un contraente affidabile a garanzia dell' andamento fisiologico della fase esecutiva della prestazione.

Fra le realtà che hanno già sperimentato il ricorso alle gare, vale ricordare l'esperienza del Friuli Venezia-Giulia che ha richiesto nei bandi l'indicazione di una dotazione minima di personale tecnico incaricato delle verifiche di qualità.

Sotto altro profilo, è bene evidenziare come le prescrizioni dei bandi e dei capitolati siano determinanti per la compiuta definizione dell'oggetto del contratto, del corretto riparto dei rischi contrattuali, della definizione del corrispettivo in ragione dei costi dei fattori produttivi. Tale problematica non appare, tuttavia, adeguatamente affrontata nelle singole realtà regionali.

In coerenza con la necessità di migliorare la qualità del servizio offerto alla collettività, nel corso dell'esercizio 2000, a fronte della gestione residuale degli interventi già iniziati e in via di completamento, si rileva il concreto avvio del programma di investimenti nel settore del trasporto pubblico locale previsto dalla legge n. 194 del 1998 "Interventi nel settore dei trasporti" e finanziato anche negli esercizi successivi.

A seguito dei previsti contributi statali, le Regioni hanno avviato investimenti per oltre 1.545 miliardi approvando il relativo programma che, tuttavia, appare in avanzato stato di attuazione solo in alcune regioni nelle quali più consistente appare il volume dei pagamenti.

**Risorse idriche** - Il settore e con esso l'assetto idrogeologico, in linea con quanto stabilito dall'Agenda 21, sono stati interessati da un incisivo processo di

riorganizzazione, con l'obiettivo di attuare sistemi di gestione delle risorse idriche non solo "sostenibili", ma soprattutto compatibili con la conformazione naturale del territorio. Di qui la sollecitazione al superamento delle gestioni locali spesso in economia [mediante la costituzione di ambiti territoriali di riferimento Ambiti Territoriali Ottimali - ATO] e una riorganizzazione industriale del servizio idrico, in modo integrato, destinata a riflettersi sullo stesso regime tariffario da rendere funzionale sia con il rispetto dell'equilibrio economico-finanziario di gestione, sia con la garanzia di efficienza e affidabilità del servizio [legge 36/'94].

Il recepimento regionale di tali indirizzi ha portato alla individuazione di 89 ATO [a fronte dei circa 8100 soggetti che operano nel settore] dei quali ne risultano insediati 48, pari al 54% rispetto al totale, distribuiti in undici Regioni.

Fra gli ATO insediati, la forma associativa prevalente è quella del consorzio [art. 31, d.lgs. 267/2000] specie al Centro Italia, dove tutti gli ATO, ad eccezione di quelli della Regione Lazio, hanno assunto la forma di consorzio. Prevalente al Nord la forma associativa regolata da convenzione [art. 30, d.lgs. 267/2000].

Il 28% degli ATO ha terminato la fase di ricognizione delle opere di acquedotto, fognatura e depurazione prevista dalla legge Galli [art.11, comma 3], essenziale per la stesura dei piani di ambito e per la programmazione degli interventi. Tant'è che solo in 12 casi si rileva l'elaborazione completa dei Piani di Ambito. Il che è avvenuto in Toscana, unica Regione che ha terminato le procedure (6 piani), seguita dal Lazio che vede redatti 4 piani su 5, dal Veneto 1 su 8 e dalla Campania 1 su 4. Minore è invece il numero dei piani già approvati dagli organi assembleari degli ATO [in Veneto e Campania, 3 in Toscana e 2 nel Lazio].

Prevale nella gestione del servizio idrico l'affidamento diretto a società per azioni con partecipazione maggioritaria di capitale pubblico locale, mentre solo l'ATO di Frosinone (Lazio) ha optato per la concessione a terzi. Una linea, del resto, favorita dalla disciplina più recente [art. 35, finanziaria 2002]

**Agricoltura** - Il settore è stato interessato nel corso dell'anno 2000 da importanti novità sia sul piano dell'attuazione della Politica Agricola Comunitaria (PAC) che sul piano della normativa nazionale e regionale.

In ambito comunitario, l'attività prevalente da parte degli Stati Membri è consistita nell'attuazione dei regolamenti applicativi delle riforme introdotte con Agenda 2000 che costituiscono nel loro insieme il quadro giuridico di riferimento della programmazione 2000-2006. Le novità più importanti, introdotte in materia di interventi strutturali a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, hanno riguardato le modalità attuative dei finanziamenti, differenziate a seconda che si tratti di aree obiettivo o fuori obiettivo.

Intensa l'attività di negoziazione fra le Amministrazioni regionali e la Commissione Europea in vista dell'approvazione dei numerosi programmi proposti nell'ambito dei PRS e dei POR, per i quali la scelta degli interventi cofinanziabili con fondi FEOGA si è basata sui fabbisogni individuati a livello regionale.

Per quanto concerne la politica dei mercati l'attività legislativa comunitaria è stata rivolta essenzialmente all'attuazione dei regolamenti di riforma dell'organizzazione comune dei mercati (OCM), in particolare nei settori dei seminativi, del vino e delle carni bovine.

Fra le novità principali introdotte da Agenda 2000 il cosiddetto “Regolamento orizzontale” che prevede l’applicazione di criteri di eco-condizionalità degli aiuti diretti della PAC.

Il quadro delle risorse finanziarie comunitarie, con riferimento al periodo considerato, si attaglia in modo coerente alle linee evolutive della PAC, sia nel senso del prospettato ampliamento dell’Unione Europea, sia nel senso di una tendenza sempre più spiccata degli interventi a privilegiare la qualità delle produzioni sulla quantità e ad incentivare le produzioni eco-compatibili .

A livello di normativa nazionale, la riforma del titolo V° della costituzione ha ribaltato il criterio di riparto delle competenze fra Stato e Regioni, confermando la materia agricola competenza esclusiva regionale. Novità di rilievo anche la legge di orientamento in agricoltura, attuativa della delega contenuta nella l. 5 marzo 2001 n.57, finalizzata all’ammodernamento dei settori: agricoltura, pesca e foreste .

La neo istituita Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura che è subentrata in tutti i rapporti attivi e passivi già facenti capo all’AIMA, ha subito ulteriori modifiche strutturali in forza del d.lgs.n.188/2000, con il quale si prevede la creazione al suo interno di due distinte strutture preposte alle funzioni di organismo pagatore .

Alcune Regioni hanno adottato, in attuazione del d.lgs.n.165/1999, provvedimenti specifici per l’individuazione nel loro ambito degli organismi pagatori omologhi dell’AGEA. [ARBEA in Basilicata, AGREA in Emilia Romagna, ARTEA in Toscana].

La Legge Finanziaria 2001 ha previsto una serie di interventi strutturali per fronteggiare le crisi verificatesi in alcuni settori specifici, oltre ad interventi di promozione delle produzioni di qualità ed eco-compatibili, nonché una serie di agevolazioni fiscali a favore dell’imprenditoria giovanile in agricoltura ed a favore dei lavoratori agricoli che operino in zone montane o svantaggiate.

Sono proseguite le azioni finalizzate ad estendere la programmazione negoziata anche ai settori dell’agricoltura e della pesca, attraverso l’attuazione dei Patti territoriali specializzati.

Alla luce dell’esito positivo della passata gestione 1996/98, è stato previsto, ai sensi della l. n.499/1999, un nuovo ciclo di programmi interregionali per il triennio 2000/2002, riferiti agli otto settori specificamente individuati dal DPAAF . Tali programmi per la loro complementarità e la loro funzione di raccordo fra la programmazione comunitaria, quella nazionale e quella regionale rappresentano un’opportunità per il sistema agricolo regionale di beneficiare di risorse aggiuntive.

Le Regioni sono state impegnate nella riorganizzazione della materia agricola alla luce del nuovo assetto distributivo delle competenze istituzionali, avviando il processo di trasferimento di funzioni e compiti, in chiave federalista, ai diversi livelli di governo locale.

Alcuni settori, in particolare, hanno formato oggetto dell’attività di produzione normativa delle Regioni, fra i quali: la valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, l’agriturismo e la tutela dei consumatori, la programmazione dello sviluppo agricolo, il sostegno alle aziende agricole e gli interventi a favore dell’associazionismo e della cooperazione.

**Formazione professionale e mercato del lavoro** - Il processo avviato con la legge 59 del 1997, tramite l'attuazione datane con il d.lgs.23 dicembre 1997 n. 469, ha consentito di ricongiungere le competenze in materia di formazione professionale a quelle sin qui separate delle politiche del lavoro.

Il d.lgs. 469 ha trasferito alle Regioni e agli enti locali funzioni e compiti amministrativi relativamente al collocamento e alla gestione del mercato del lavoro.

Il trasferimento e la regionalizzazione dei servizi per l'impiego ha determinato una profonda trasformazione di sistema in direzione di deciso superamento della concezione tradizionale di collocamento per assumere il ruolo nuovo di erogazione di servizi per il lavoro, la formazione, l'orientamento.

Nella politica di sviluppo dell'occupazione, la formazione diviene cerniera fondamentale per consentire ricadute essenziali alla creazione di presupposti di raccordo domanda-offerta di lavoro. Un compito nuovo, dianzi inesistente, originato dall'interazione fra servizi per l'impiego, formazione, politiche e servizi per il lavoro congiuntamente raccordati nelle nuove complesse competenze assegnate alle Regioni e al sistema delle autonomie. In questo quadro la formazione assume il ruolo di strumento di sostegno alle politiche attive dell'occupazione e dello sviluppo.

Principale effetto del nuovo assetto è il venir meno del monopolio pubblico del collocamento del resto già decretato con il Patto per il lavoro del settembre 1996 con il quale Governo e parti sociali convennero sull'apertura ai privati. Per quel che concerne la gestione dei servizi per l'impiego, è stato privilegiato il versante provinciale. Spettano invece alle Regioni funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento.

A livello amministrativo, la riforma è stata generalmente recepita da quasi tutte le Regioni a statuto ordinario

Il confronto interregionale mette tuttavia in chiaro la variabilità regionale quanto a servizi realmente offerti e l'efficacia di risposta rispetto ai bisogni territoriali in materia di occupazione e mercato del lavoro. Da un punto di vista operativo e con riferimento ai servizi realmente attivati, le Regioni del Centro-Nord mostrano buone *performance* a fronte di un evidente ritardo del meridione specie con riguardo al livello qualitativo. Ciò vale in primo luogo per il servizio orientamento ove la poca efficienza del Sud si scontra con una esigenza di risposta resa palese dall'elevato numero di iscritti ai servizi per l'impiego in coerenza con l'elevato tasso di disoccupazione.

Una risposta a queste difficoltà tenta di offrirla il lo schema di d.lgs per la riforma del collocamento in una linea di apertura alla concorrenza con soggetti privati

In attuazione del decentramento amministrativo sono state erogate alle Regioni risorse complessivamente pari, a partire dall'anno 2000 e sino al marzo 2002, a 113 miliardi, la maggior parte delle quali risulta assorbita da Campania, Puglia, Lazio, Calabria e Lombardia.

Il d.lgs. 112/1998 ha pure previsto il trasferimento alle Regioni delle competenze dianzi spettanti agli istituti d'istruzione professionale dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione. Questi istituti trasformati in enti regionali rientrano nelle nuove competenze delle Regioni cui sono attribuiti compiti di istruzione, vigilanza indirizzo e finanziamento.

Sul piano gestionale la spesa per la formazione espone nell'anno 1999 pagamenti complessivi di cassa per 1.902 miliardi, pari circa a un terzo della massa spendibile.

La capacità di spesa nell'anno 2000 conferma i dati dell'anno precedente [33,4%]. Differenze si riscontrano nel confronto interregionale. Le Regioni del Nord mostrano in genere le *performances* migliori e incrementano nell'ultimo esercizio l'entità dei pagamenti a fronte della massa spendibile [Emilia Romagna passa dal 40,78% del 1999 al 63,28% del 2000]. Viceversa le Regioni del Centro e del Sud espongono nel 2000 una sensibile riduzione di capacità di spesa con l'eccezioni del Lazio [44,53%] e della Basilicata [43,2%]. Migliora, rispetto all'anno 1999, l'indice della velocità di cassa [42,8%>39,3%]. Le Regioni del Nord presentano una velocità di cassa elevata con punte in Lombardia [65,8%] e Piemonte [64,6%]; inferiori gli indici al Centro e soprattutto del Sud.

**RELAZIONE**

**PARTE I<sup>^</sup>****IL COMPARTO REGIONALE  
E GLI EQUILIBRI DI FINANZA PUBBLICA**

- 1. Il comparto regionale nel quadro degli obiettivi di finanza pubblica**
- 2. L'impatto del comparto regionale sul fabbisogno di cassa del settore statale. Anni 1997-2001**
- 3. I conti regionali e il SEC '95**
  - 3.1. Consuntivi regionali e scadenze europee*
  - 3.2. La rappresentazione della finanza regionale: contabilità finanziaria e contabilità nazionale*
  - 3.3. Il passaggio dai consuntivi ai conti economici regionali*
- 4. Liquidità regionale e sistema di tesoreria unica. Le giacenze degli anni 1997-2001**
- 5. Il patto di stabilità interno: A) nuove regole per il 2002, ripiani e integrazioni in sanità per gli anni 2000 e 2001. Considerazioni sulla copertura finanziaria**
  - 5.1. Segue: B) gli impegni assunti con l'accordo dell'8 agosto 2001 e la sanzione per l'inadempimento*
  - 5.2. Segue: C) i risultati dell'anno 2001*



### **1. Il comparto regionale nel quadro degli obiettivi di finanza pubblica**

I conti della amministrazioni pubbliche hanno chiuso il 2001 con un indebitamento netto di 34.105 miliardi di lire [17.614 milioni €] pari ad un rapporto *deficit*/PIL dell'1,4%.

Con i dati pubblicati nel marzo scorso, l'ISTAT rivede al rialzo i valori indicati dal programma di stabilità [aggiornamento di novembre 2001] segnalando uno scostamento dello 0,3% nel 2001. Rivisto anche l'esito riferibile al 2000 che passa dal 1,5% al 1,7% del PIL e tiene conto di alcuni dati di spesa riferiti, oltre che ai redditi da lavoro dipendente e ai consumi intermedi, soprattutto all'evoluzione della spesa degli enti decentrati.

L'aggiornamento delle previsioni per il 2002, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze [*Relazione sull'andamento dell'economia nel 2001*], mette a sua volta in chiaro i risultati riferibili all'anno 2001, evidenziando come sull'incremento della spesa corrente di tale anno abbia influito la forte crescita registrata dalle prestazioni in natura [9,9%], da imputare prevalentemente alle erogazioni per l'assistenza sanitaria. Tale andamento riflette tuttavia anche il trascinarsi della maggiore spesa evidenziatasi a carico del settore nella revisione del consuntivo 2000.

Con riguardo alla spesa sanitaria, la premessa alla *Relazione sul fabbisogno di cassa* dell'aprile scorso prende atto del superamento, per circa 5.550-6000 miliardi di lire [3.000 milioni €], dei valori assunti nell'accordo Governo-Regioni dell'agosto 2001, ma sembra escludere effetti di trascinarsi sul 2002 a fronte degli obblighi assunti dalle Regioni a riguardo delle esigenze di copertura. Da dire tuttavia - come meglio precisato nel prosieguo di questa relazione - che gli impegni assunti con gli accordi Governo-Regioni hanno fatto riferimento a stime non confermate dagli esiti di consuntivo 2000 e già smentite dai dati di preconsuntivo 2001. Il disavanzo di 7.200 miliardi per il 2000 e il fabbisogno di 138.000 miliardi per il 2001, non si confermano attendibili e vanno rivisti, rispettivamente, in circa 10.000 miliardi e oltre 142.000 miliardi.

Va inoltre considerato che l'onere assunto a carico del bilancio dello Stato, sia per la quota di ripiano 2000 sia per l'integrazione al fabbisogno 2001, è iscritto in tabella B della finanziaria 2002, malgrado si tratti di ripiani di spesa corrente.

## **2. L'impatto del comparto regionale sul fabbisogno di cassa del settore statale. Anni 1997-2001**

Nell'anno 2001 il fabbisogno del settore statale ha registrato il risultato di 55.089 miliardi di lire [28.451 milioni €], superiore per 5.954 miliardi [3.075 milioni €] a quello del 2000. Non migliore il dato di indebitamento netto, pari – come detto - a 34.105 miliardi di lire [17.614 milioni €] che solo grazie alle stime riviste al rialzo per il 2000, mostra una crescita di 8.300 miliardi di lire [4.300 milioni di €], nella definizione che, peraltro, esclude importanti fattori che hanno invece incidenza sul fabbisogno finanziario e di cassa del settore statale.

L'impatto del comparto regionale sul fabbisogno di cassa del settore statale si misura in termini di risorse assorbite dal bilancio dello Stato e da enti esterni al settore nonché dalle liquidità di tesoreria quale saldo fra versamenti e prelevamenti. Per altro verso, tali risorse rappresentano la copertura al fabbisogno di cassa delle Regioni al netto delle entrate proprie, fra le quali figura l'accisa benzina ma non l'IRAP, l'IRPEF, l'IVA.

Il fabbisogno consolidato del comparto Regioni comprensivo della sanità, se misurato in termini di copertura, è quindi il risultato del saldo complessivo tra aumenti e diminuzioni dei conti correnti di tesoreria unica, cui va aggiunto l'importo dei finanziamenti esterni.

Di qui lo stretto collegamento fra le esigenze di cassa del comparto regionale e i risultati di fabbisogno del settore statale e l'influenza esercitata altresì sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche.

L'analisi di tali risultati permette una prima valutazione sull'andamento dei flussi di cassa riferibili al comparto medesimo, con speciale riguardo ai risultati dell'anno 2001 e nel confronto con gli andamenti degli esercizi precedenti.

Tali aspetti sono rappresentati nella seguente tabella dalla quale è possibile cogliere elementi conoscitivi sui risultati di una strategia che ha perseguito l'obiettivo di contenimento della spesa, specie di quella corrente, in termini di contributo richiesto anche al comparto regionale a favore degli impegni assunti dal nostro paese con il Patto di stabilità e crescita [su questi aspetti, v. il seguente paragrafo n. 4].

TAB I/REG

**FABBISOGNO DEL COMPARTO REGIONALE - COPERTURA**  
**1997-2001**

(in miliardi di lire)

	TOTALE REGIONI					TOTALE REGIONI S.O.				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
<b>A. Gestione di bilancio (a+b+c+d)</b>	<b>33.462</b>	<b>66.201</b>	<b>108.712</b>	<b>96.616</b>	<b>115.608</b>	<b>20.138</b>	<b>46.450</b>	<b>85.420</b>	<b>71.629</b>	<b>91.402</b>
a. Regioni altro trasf. Correnti	16.663	26.786	21.238	32.031	71.003	4.616	10.261	4.697	12.513	50.295
b. Regioni trasf. C/capitale	1.514	5.297	6.227	6.017	12.155	1.238	4.228	5.037	4.845	10.032
c. trasferimenti FSN	10.285	31.237	75.927	57.568	25.450	9.612	29.466	70.737	53.309	24.525
d. ripiani disavanzi sanità (l. 21/97)	5.000	2.880	5.320	1.000	7.000	4.672	2.494	4.949	962	6.551
<b>B. Contributi sanitari e altro (a+b+c+d)</b>	<b>51.500</b>	<b>17.406</b>	<b>1.647</b>	<b>21</b>	<b>7.321</b>	<b>44.944</b>	<b>15.171</b>	<b>1.469</b>	<b>19</b>	<b>5.659</b>
a. Inps	31.401	7.612	1.521	0	0	27.565	6.694	1.360	0	0
b. giroconto	17.825	9.554	126	21	0	15.444	8.271	109	19	0
c. fs	587	75	0	0	0	502	64	0	0	0
d. altro/Ed. agevolata L.112/98 art.61 (per il 2001)	1.687	166	0	0	7.321	1.432	141	0	0	5.659
<b>C. Irap (a+b)</b>	<b>0</b>	<b>29.325</b>	<b>35.752</b>	<b>61.026</b>	<b>59.059</b>	<b>0</b>	<b>25.680</b>	<b>31.277</b>	<b>54.263</b>	<b>52.389</b>
a. Irap pubblica	0	10.554	13.330	13.351	15.526		8.679	10.926	11.013	12.755
b. Irap privata	0	18.771	22.422	47.675	43.533		17.001	20.351	43.250	39.634
<b>D. Addizionale Irpef</b>	<b>0</b>	<b>145</b>	<b>4.701</b>	<b>4.876</b>	<b>8.917</b>		<b>126</b>	<b>4.124</b>	<b>4.284</b>	<b>7.845</b>
<b>E. Risorse Cee (a+b)</b>	<b>5.210</b>	<b>6.097</b>	<b>7.119</b>	<b>7.976</b>	<b>8.710</b>	<b>3.858</b>	<b>4.726</b>	<b>5.727</b>	<b>6.477</b>	<b>7.018</b>
a. risorse Cee	3.227	3.502	3.732	4.577	5.045	2.205	2.557	2.907	3.496	4.070
b. risorse cofinanz. nazionale	1.983	2.596	3.387	3.399	3.665	1.653	2.169	2.820	2.981	2.949
<b>F. Mutui pregressi sanità</b>	<b>800</b>	<b>1.502</b>	<b>1.500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>688</b>	<b>1.060</b>	<b>1.500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>G. Sospesi di tesoreria (b-a+d-c)</b>	<b>22.311</b>	<b>28.000</b>	<b>-28.584</b>	<b>5.904</b>	<b>9.980</b>	<b>21.639</b>	<b>24.298</b>	<b>-25.873</b>	<b>6.106</b>	<b>7.417</b>
a. rimborsi sanità	29.220	62.257	121.409	75.927	43.429	26.327	58.017	111.013	69.721	41.410
b. anticip.concesse - sanità	51.719	91.908	92.825	81.831	53.409	48.154	83.966	85.140	75.827	48.827
c. rimborsi - fondo perequativo	1.876	1.651	0	0	0	1.876	1.651	0	0	0
d. anticip.concesse - fondo pereq.	1.688	0	0	0	0	1.688	0	0	0	0
<b>H. Totale finanziamenti esterni (A+B+C+D+E+F+G)</b>	<b>113.283</b>	<b>148.677</b>	<b>130.847</b>	<b>176.419</b>	<b>209.595</b>	<b>91.267</b>	<b>117.511</b>	<b>103.644</b>	<b>142.778</b>	<b>171.731</b>

segue pag ==&gt;

## XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

segue TAB I/REG

	TOTALE REGIONI					TOTALE REGIONI S.O.				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
<b>J. Tesoreria (J=a+b+c+d+e)</b>	<b>-15.840</b>	<b>9.837</b>	<b>-13.236</b>	<b>17.524</b>	<b>20.537</b>	<b>-11.127</b>	<b>8.326</b>	<b>-8.728</b>	<b>16.954</b>	<b>19.593</b>
<b>a. Sanità - Usl (I+II)</b>	<b>-2.557</b>	<b>-751</b>	<b>-2.498</b>	<b>-1.668</b>	<b>-436</b>	<b>-2.882</b>	<b>-770</b>	<b>-2.541</b>	<b>-1.172</b>	<b>-292</b>
<b>I. Sanità - Usl gestione ordinaria (1-2+3-4+5-6)</b>	<b>-4.039</b>	<b>-804</b>	<b>-1.876</b>	<b>-1.459</b>	<b>-397</b>	<b>-4.126</b>	<b>-852</b>	<b>-1.971</b>	<b>-994</b>	<b>-230</b>
1 DGT Usl entrate 20006	81.781	92.995	97.187	107.817	26.927	73.640	84.937	89.272	98.812	16.578
2. DGT Usl uscite 20006	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. DGT conto di debito entrate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. DGT conto di debito uscite	81.781	92.995	97.187	107.817	26.927	73.640	84.937	89.272	98.812	16.578
5. Usl entrate	101.256	114.581	124.850	135.387	161.633	86.906	100.867	109.927	120.324	144.261
6. Usl uscite	105.295	115.386	126.726	136.846	162.031	91.032	101.719	111.898	121.319	144.490
<b>II. Sanità - usl gestione liquidatoria (1-2+3-4+5-6)</b>	<b>1.482</b>	<b>54</b>	<b>-622</b>	<b>-209</b>	<b>-39</b>	<b>1.244</b>	<b>81</b>	<b>-570</b>	<b>-178</b>	<b>-62</b>
1 DGT Usl entrate 20011	3.657	2.148	1.126	74	0	3.329	1.801	1.099	74	0
2. DGT Usl uscite 20011	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. DGT conto di debito entrate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. DGT conto di debito uscite	3.657	2.148	1.126	74	0	3.329	1.801	1.099	74	0
5. Usl entrate	5.134	3.829	1.838	891	1.267	4.646	2.951	1.675	699	1.066
6. Usl uscite	3.652	3.775	2.460	1.100	1.306	3.402	2.870	2.245	877	1.129
<b>b. Sanità Regioni (1-2+3-4)</b>	<b>-4.459</b>	<b>4.424</b>	<b>-6.118</b>	<b>-15.046</b>	<b>6.347</b>	<b>-3.184</b>	<b>3.208</b>	<b>-4.504</b>	<b>-13.666</b>	<b>5.516</b>
1. Regioni sanità entrate	116.271	164.913	212.474	173.038	71.016	105.223	150.264	194.323	157.870	56.945
2. Regioni sanità uscite	122.077	160.310	220.765	185.050	64.431	109.753	146.674	200.953	168.629	51.251
3. Regioni sanità disavanzi Usl entrate	5.261	2.910	5.782	1.971	449	4.934	2.524	5.411	1.933	6
4. Regioni sanità disavanzi Usl uscite	3.915	3.090	3.609	5.005	686	3.588	2.906	3.286	4.839	184
<b>c. Irap (1-2+3-4)</b>	<b>0</b>	<b>5.641</b>	<b>-1.787</b>	<b>31.537</b>	<b>-1.933</b>	<b>0</b>	<b>4.676</b>	<b>-1.498</b>	<b>29.225</b>	<b>-2.198</b>
1. Irap pubblica entrate cc	0	10.554	13.330	13.351	15.526		8.679	10.926	11.013	12.755
2.a Irap pubblica uscite conti ordinari	0	4	4	4	2		4	4	3	2
2.b Irap pubblica uscite conti sanità		9.434	13.339	13.281	7.986		7.735	10.930	10.978	5.896
3. Irap privata entrate cc	0	21.309	33.479	57.634	44.575		19.262	30.413	52.244	40.499
4.a Irap privata uscite conto ordinario	0	3.090	3.761	3.354	2		2.813	3.191	2.961	0
4.b Irap privata uscite conto sanità		13.693	23.627	15.726	53.002		12.713	21.501	13.661	48.689
4.c Irap privata uscite Stato-erario			7.864	7.084	1.043			7.210	6.429	865
<b>d. Addizionale Irpef (1-2)</b>	<b>0</b>	<b>22</b>	<b>107</b>	<b>519</b>	<b>6.192</b>	<b>0</b>	<b>19</b>	<b>90</b>	<b>461</b>	<b>5.914</b>
1. addizionale Irpef entrate cc	0	145	4.701	4.876	8.917		126	4.124	4.284	7.845
2. addizionale Irpef uscite cc	0	123	4.595	4.357	2.726		107	4.034	3.823	1.931
<b>e. Regioni altro (1-2+3-4+5-6)</b>	<b>-8.823</b>	<b>500</b>	<b>-2.941</b>	<b>2.182</b>	<b>10.368</b>	<b>-5.060</b>	<b>1.194</b>	<b>-275</b>	<b>2.106</b>	<b>10.654</b>
1. Regioni ordinari entrate	28.007	41.391	35.608	43.897	22.595	19.830	27.497	22.648	28.429	4.999
2. Regioni ordinari uscite	37.718	40.692	37.801	43.112	29.813	25.520	26.272	22.421	27.698	12.309
3. Regioni risorse Cee entrate	5.206	5.945	6.974	7.764	9.295	3.856	4.584	5.599	6.274	6.889
4. Regioni risorse Cee uscite	4.158	6.009	7.593	6.209	8.911	3.106	4.558	6.103	4.845	6.352
5. Regioni altro entrate	0	27	3	18	20	0	0	1	1	3
6. Regioni altro uscite	160	162	131	175	240	120	57	0	55	0
7. Regioni CTU entrate					154.846					154.846
8. Regioni CTU uscite					137.423					137.423
<b>Effetto sul fabbisogno (H-J)</b>	<b>129.122</b>	<b>138.839</b>	<b>144.084</b>	<b>158.896</b>	<b>189.058</b>	<b>102.394</b>	<b>109.185</b>	<b>112.372</b>	<b>125.824</b>	<b>152.138</b>

FONTE: Ministero dell'economia e delle finanze

L'esame dei dati consente una prima rilevazione sui risultati dell'anno 2001: la copertura del fabbisogno regionale [RSS+RSO]; mostra una crescita, rispetto all'anno precedente, di 30.162 miliardi di lire, corrispondente ad una evoluzione percentuale del 19%, ancor più elevata di quella registrata nel 2000 [+ 10,3%].

A influire su tale risultato è soprattutto il comparto delle Regioni a statuto ordinario [RSO] con un incremento percentuale del fabbisogno 2001 pari al 20,9% rispetto all'anno 2000 [+26.314 mld-lire in v.a.]. L'indicato tasso percentuale si distanzia di notevole misura dal *trend* degli anni precedenti [+ 10,3% nel 2000, + 2,9% nel '99; +6,6% nel '98; +6,8% nel '97]. L'omologo dato, per le Regioni a statuto speciale [RSS], segna una percentuale di incremento pari a 11,6%, anch'esso in crescita rispetto al 1999 [6,9%] e al 1998 [10,9%].

Il maggiore impatto sul 2001, da parte delle RSO, è attribuibile soprattutto alla gestione della sanità e, sebbene in misura minore, ai trasferimenti dal bilancio dello Stato disposti in attuazione del d.lgs. 112 /'98. Per quanto riguarda la sanità, vi hanno specialmente contribuito: i) la rideterminazione del fabbisogno sanitario 2001 a seguito dell'accordo 3 agosto 2000 [circa 4.000 miliardi di lire per le RSO]; ii) la prima *tranche* di ripiani previsti con il citato accordo del 3 agosto, pari a 7.000 miliardi [in finanziaria 2001, Tab A, Ministero della salute].

Il finanziamento del federalismo amministrativo ha comportato per le RSO l'erogazione da parte del bilancio dello Stato di 5.652 miliardi [cap 3980 e cap. 8755]. Ulteriori 3.436 miliardi rappresentano il tiraggio, da parte delle Regioni, di risorse destinate alle aree depresse, conseguente alla forte accelerazione dei pagamenti concentrati nel quarto trimestre dell'anno e coincidenti con la chiusura del Programma comunitario-QCS 1994-1999.

Escluse tali voci, pari a complessivi 20.088 miliardi di lire, il risultato 2001 si ridimensiona nella fisiologia della serie storica con un incremento di circa 6.000 miliardi rispetto all'anno precedente [+4,8%].

Per quanto riguarda singole voci di copertura al fabbisogno RSO, rilevante peso percentuale, a partire dal 1998, rivestono i flussi relativi all'IRAP<sup>1</sup>, pari nel 2001 a

---

<sup>1</sup> Il Tesoro nella ricostruzione dei conti del settore statale continua a includere l'IRAP fra i trasferimenti per esigenze di omogeneità di serie storiche.

complessivi 52.389 miliardi, la cui crescita maggiore è stata nell'anno 2000 [+22.986 miliardi]. Quanto all'IRPEF, i valori si mantengono sostanzialmente corrispondenti all'anno precedente con una crescita per le RSO di 371 miliardi. Aumentano altresì, nell'ultimo anno considerato, sia le risorse CEE [+589 per le RSO], sia — ma in minore misura — i cofinanziamenti nazionali [+161 mld].

Nella composizione dei finanziamenti esterni figurano altresì i sospesi di tesoreria cui affluiscono le anticipazioni per la sanità; i relativi rimborsi, dimensionati in senso inversamente proporzionale ai pagamenti da bilancio e ai finanziamenti per IVA [ex FSN], IRPEF e IRAP, determinano i relativi saldi, costituenti essi stessi un meccanismo di finanziamento sotto linea.

Da notare, a riguardo, come il complesso delle risorse riferite ai trasferimenti per FSN, contributi sanitari, IRAP, IRPEF e saldo attivo dei sospesi di tesoreria assecondi annualmente l'importo fissato per il finanziamento della sanità ivi comprese le relative integrazioni.

In sostanza, a motivo della speciale disciplina che ne regola la gestione, le anticipazioni, ancorché destinate a trovare contabile sistemazione con riversamenti nei conti regionali a seguito del passaggio di risorse dal bilancio Stato, tendono a non avere fisiologico esito nell'anno di riferimento con sollievo del bilancio statale per quanto non trasferito ai conti ordinari regionali e in tale misura trattenuto dalle Regioni in conto anticipazione. Va solo notato che per le Regioni l'indicata movimentazione viene a realizzarsi, da un punto di vista contabile e per l'attuale sistema di contabilizzazione, fuori dalla c.d. parte effettiva del bilancio, entro la quale si ritagliano entrate e spese finali. Del che va tenuto conto qualora si voglia individuare il contributo del comparto all'indebitamento netto dell'anno.

Per quanto concerne poi l'effetto sul fabbisogno attribuibile alle singole Regioni, la seguente tabella riporta i dati relativi con riferimento agli anni 1997-2001 con distinta considerazione per le Regioni a statuto ordinario e speciale.

TAB 2/REG

EFFETTO SUL FABBISOGNO DI CASSA									
ANNI 1997 - 2001									
(in miliardi di lire)									
AMMINISTRAZIONI	1997	1998	Variaz. %	1999	Variaz. %	2000	Variaz. %	2001	Variaz. %
Piemonte	9.050	10.003	10,54	10.554	5,50	11.799	11,80	13.444	13,94
Lombardia	17.646	18.697	5,95	20.801	11,26	22.533	8,32	26.481	17,52
Veneto	8.860	8.991	1,49	9.527	5,96	10.667	11,96	12.473	16,93
Liguria	3.741	4.042	8,05	4.030	-0,31	4.566	13,31	5.811	27,27
Emilia Romagna	8.061	8.766	8,74	8.585	-2,06	10.929	27,30	12.947	18,46
Toscana	7.204	7.953	10,40	7.747	-2,60	9.245	19,34	10.549	14,11
Marche	3.112	3.342	7,38	3.300	-1,26	3.921	18,81	4.698	19,83
Umbria	1.927	1.930	0,18	2.319	20,14	2.698	16,34	3.158	17,04
Lazio	10.898	12.046	10,53	10.812	-10,24	13.395	23,89	16.932	26,40
Abruzzo	2.865	2.950	2,98	3.128	6,02	3.361	7,44	4.247	26,38
Molise	873	959	9,82	1.012	5,57	1.123	11,00	1.395	24,18
Campania	12.457	13.211	6,05	14.158	7,17	14.504	2,44	17.883	23,30
Basilicata	1.616	1.746	8,07	1.997	14,35	1.963	-1,69	2.570	30,94
Puglia	8.726	9.117	4,48	9.268	1,66	9.052	-2,33	11.896	31,42
Calabria	5.358	5.431	1,34	5.135	-5,45	6.069	18,19	7.660	26,23
<b>TOTALE R.S.O.</b>	<b>102.394</b>	<b>109.185</b>	<b>6,63</b>	<b>112.372</b>	<b>2,92</b>	<b>125.824</b>	<b>11,97</b>	<b>152.144</b>	<b>20,92</b>
Val d'Aosta	1.451	1.337	-7,89	1.518	13,54	1.499	-1,22	1.775	18,38
Trentino Alto Adige (1)	436	491	12,57	431	-12,16	563	30,59	442	-21,47
Provincia autonoma di Trento (1)	3.943	4.703	19,27	5.106	8,56	4.870	-4,62	5.678	16,60
Provincia autonoma di Bolzano (1)	4.595	5.172	12,57	5.583	7,95	6.094	9,16	6.950	14,04
Friuli Venezia Giulia (1)(2)	5.269	4.511	-14,39	5.429	20,35	5.332	-1,79	6.065	13,75
Sicilia	5.247	6.890	31,32	6.850	-0,57	7.784	13,64	7.866	1,05
Sardegna	5.788	6.551	13,19	6.794	3,71	6.929	1,98	8.138	17,44
<b>TOTALE R.S.S.</b>	<b>26.729</b>	<b>29.655</b>	<b>10,95</b>	<b>31.712</b>	<b>6,94</b>	<b>33.072</b>	<b>4,29</b>	<b>36.914</b>	<b>11,62</b>
<b>TOTALE REGIONI</b>	<b>129.122</b>	<b>138.839</b>	<b>7,53</b>	<b>144.084</b>	<b>3,78</b>	<b>158.896</b>	<b>10,28</b>	<b>189.058</b>	<b>18,98</b>

FONTE: Ministero dell'economia e delle finanze

(1) Il confronto tra il 1998 e anni precedenti non è omogeneo a causa del trasferimento di nuove funzioni di spesa

(2) Il confronto tra il 1998 e il 1999 non è omogeneo a causa del mutamento delle procedure di accreditamento dei trasferimenti statali